



Oratorio di Santa Elena e Costantino

Della prima chiesa di Sant'Elena alla Galka, posizionata sul piano del Palazzo, si hanno notizie in un documento scritto in greco del 1183 conservato nell'archivio della Magione. Fonti del 1439 la citano come costruita sul piano del Real Palazzo e chiamata S. Costantino del Plano e anche S. Elena e Costantino. Nel 1568 prese il nome di Santa Maria del Palazzo, quando il viceré Francesco Ferdinando d'Avalos marchese di Pescara vi condusse un'immagine della Vergine dipinta su pietra, proveniente dalla Porta dei Patitelli vicino la chiesa di Sant'Antonio, nel medesimo periodo il luogo di culto venne chiamato S. Maria di Monserrato e Madonna della Grazia.

La grande devozione verso tale immagine condusse al tentativo di edificare una nuova chiesa già nel 1587, progetto concretizzatosi nel 1602, anno in cui il viceré Lorenzo Suarez duca di Feria, per sgomberare il Piano del Regio Palazzo, fece abbattere la primitiva costruzione. La Confraternita della Madonna del Monserrato che qui si trovava, nel 1630 venne promossa al rango di Compagnia. Il frontespizio e la porta della nuova chiesa furono dipinti su disegno dell'architetto Paolo Amato (per un periodo cappellano della stessa chiesa) con le rappresentazioni di S. Elena e Costantino in atto di adorare la S. Croce. Entrando a destra all'interno della chiesa era presente un quadro donato dal viceré marchese di Pescara nel 1572 raffigurante S. Maria Maddalena e all'interno della nicchia al centro dell'altare venne inserita l'antica Madonna dipinta sopra una pietra.

Giorno 8 settembre si festeggiava tale immagine della Vergine e il popolo accorreva per chiedere grazie e miracoli, la stessa corte reale si recava ad osservare con rispetto la figura votiva.

Altra opera di rilievo fu il dono fatto da S. A. R. principe ereditario Francesco di Borbone, per l'altare dedicato ai SS. Elena e Costantino e cioè un quadro raffigurante Cristo depresso dalla Croce in grembo alla Vergine, copia di una famosa opera di Van Dyck ubicata in Germania presso l'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera. Abolita la Compagnia di Sant'Elena e Costantino nel 1832 la chiesa dell'oratorio fu concessa alla Compagnia della Pietà, i cui aderenti assistevano gli ammalati nel vicino Ospedale Grande in Palazzo Sclafani, tali confratelli erano ancora nel 1944 possessori dell'Oratorio.

I fratelli della Compagnia di Sant'Elena e Costantino realizzarono nel settecento l'oratorio al quale si giunge, tramite il cortile affrescato in stile rococò che conduce a una scala in pietra di Billiemi ubicata a sinistra e costruita nel 1715, poi decorata nel 1724 coi cinque principali misteri della Passione di Cristo; l'antioratorio è sormontato da una loggia che si affaccia sull'oratorio con una balconata dipinta. La pavimentazione rappresenta la battaglia di Ponte Milvio realizzata da Antonio Gurrello nel 1731 su disegno di Andrea Palma. Al centro della volta l'Apparizione della Croce e della Madonna a S. Elena e Costantino affresco del XVIII secolo attribuito a Filippo Tancredi. Le altre storie legate al ciclo della scoperta della Vera Croce e a Costantino, dipinte intorno al 1730, sono invece da considerarsi opera del pittore fiammingo Guglielmo Borremans. Sulla facciata dell'arco trionfale sopra le piccole porte, quello che sembrerebbe un omaggio al Serpotta e cioè due finte nicchie con due figure allegoriche, a destra la Religione e a sinistra la Carità. Nel presbiterio, sopra l'altare in marmo, si trova ancora una cornice in stucco, con una coppia di angeli e due allegorie monocrome effigianti la Fede e la Pace.